

Dom Aloisio Lorscheider è venuto per due giorni a Fortaleza, invitato dalla Diocesi a celebrare anche qui, dove fu Vescovo per 22 anni, il suo cinquantesimo di Messa. E la cattedrale era gremita per questo incontro festoso, con un evidente segno di nostalgia. Dom Aloisio ha trovato due ore di tempo per venire a visitare il Centro della Madonnina del Grappa: ha visto tutto con gioia crescente; si è fermato su ogni particolare, ha ascoltato ogni prospettiva, consapevole di ogni difficoltà, della croce. Un colloquio con Lui ricco di quella sincerità, di quella amicizia che formò e forma la più genuina forza di sostegno e di riflessione per il nostro andare avanti.

Il giornale **DIARIO DO NORDESTE** riporta, in data 21 Ottobre, una impegnativa intervista di dom Aloisio sulla recentissima Enciclica del Papa "Fides et ratio". Ne riportiamo alcuni passi, i più significativi.

DIARIO DO NORDESTE: Cosa ha condotto il Papa a scrivere questa Enciclica?

DOM ALOISIO: La preoccupazione del Papa per la verità. Il nostro tempo si caratterizza per un forte relativismo e soggettivismo. Questi si manifestano nei vari settori della vita contemporanea. Praticamente in tutte le Encicliche del nostro Papa attuale si ritrova questa preoccupazione per la verità. Molto significativa in questo senso, è l'Enciclica "Veritatis splendor" del 6 agosto 1993, su alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale: in essa la preoccupazione del Papa riguardo la verità morale, giacché nell'epoca attuale è molto in voga un tremendo relativismo morale. Il Papa, inoltre, nella "Fides et ratio" ha giudicato necessario le questioni già trattate nel Concilio Vaticano II, sopra i rapporti fra fede e ragione, ossia entro teologia e filosofia.

DIARIO DO NORDESTE: Questa Enciclica è una risposta alla Teologia della liberazione?

DOM ALOISIO: No, perché la Teologia della Liberazione non è lo scacciapasseri. In questa stes-

La recente Enciclica del Papa "FEDE e RAGIONE" nel commento del Card. Lorscheider

La Enciclica il Papa si riferisce alla Teologia della Liberazione in modo positivo. Il Documento del 1984 sulla Teologia della Liberazione non fu, assolutamente, contro la Teologia della Liberazione, ma unicamente su alcune tendenze meno corrette di teologi della Liberazione.

DIARIO DO NORDESTE: A quali idee filosofiche del nostro tempo il Papa ha fatto obiezioni?

DOM ALOISIO: Il Papa esalta la filosofia dell'essere, la metafisica. Lui desidera prevenire il pericolo che si nasconde in alcune correnti di pensiero, oggi particolarmente diffuse. Per queste, il Papa tocca l'eclettismo, cioè quella corrente di pensiero che usa prendere idee isolatamente da varie filosofie, senza preoccuparsi con la propria coerenza e connessione sistematica, né col suo contesto storico. Il Papa tocca anche lo storicismo, che ha come tesi fondamentale di stabilire la verità di una filosofia sulla base del suo adeguamento ad un determinato periodo storico e ad una funzione storica. Nega quindi, almeno implicitamente, la perenne validità della verità. Ciò che era verità in una epoca - afferma lo storicista - può già non esserlo in un'altra. Altro pericolo segnalato è lo scienziaticismo, forma filosofica che si rifiuta di ammettere come valide forme di conoscenza distinte da quelle che sono proprie delle scienze positive, rilegandole nell'ambito della pura immaginazione tanto la conoscenza religiosa e teologica, come il sapere etico ed estetico. Infine il Papa chiama la sua attenzione sopra il pericolo del pragmatismo. Si tratta qui di un atteggiamento mentale proprio di colui che nel fare le sue scelte,

esclude di ricorrere a riflessioni astratte o a valutazioni fondate su principi etici. In questa linea del pragmatismo, guadagna terreno un concetto di democrazia, che non include fondamenti di ordine "axiologico". (ordine dei valori) e, proprio per questo, immutabili: la validità o meno di un determinato comportamento è decisa sulla base del voto di maggioranza. - Tutte queste tesi evidenziano filosofie che non vogliono sapere del significato dell'essere. Abbiamo così una lettura nichilista, che è il rigetto di qualsiasi fondamento e, allo stesso tempo, la rinnegazione di qualsiasi verità oggettiva. Il nichilismo arriva ad essere negazione della umanità dell'uomo e della sua identità. Oggi si ha una idea molto diffusa di che il tempo delle certezze sarebbe inevitabilmente passato. L'uomo dovrebbe finalmente imparare a vivere un orizzonte di totale assenza dei significati, ma solo il segno del provvisorio e dell'effimero.

DIARIO DO NORDESTE: Ha una proposta per conciliare fede e ragione?

DOM ALOISIO: L'Enciclica ha tutto un capitolo circa la relazione fra scienza e fede. La ragione e la fede logicamente si armonizzano. Già inizia dal fatto che la ragione e la fede tengono la loro origine in Dio. E il dialogo continua per il fatto che nell'atto di fede la ragione gioca il suo motivo. C'è una teologia nel capitolo sopra l'analisi dell'atto di fede. Per credere, si compongono tre fattori: la ragione, la volontà e la grazia. Senza la ragione non si raggiunge una intelligenza della fede.

Il dibattito fra dom Aloisio e il Giornale si sviluppa, toccando

problemi brucianti, come lo scetticismo e l'ateismo generalizzato. E' chiaro che anche in questa occasione, il Cardinale dom Aloisio tiene i piedi per terra e non si mette a ragionare su idee astratte, come non pochi commentatori che non hanno vissuto nulla di concreto e di storico nella loro esperienza di cultura. Ne la Chiesa - insiste dom Aloisio "vuole appena prestare un servizio alla filosofia. Dice la Enciclica che la Chiesa non propone una filosofia propria, né canonizza, una delle correnti filosofiche e detrimendoti altre... La Chiesa ha solo l'obbligo di intervenire, in forma chiara e vigorosa, quando testi e filosofie che discutibili minacciano la nostra comprensione del dato rivelato e quando si diffondono teorie false e settarie, che seminano gravi errori, alterando semplicità e purezza di fede del popolo di Dio..."

Davvero dom Aloisio ha riservato alla sua Fortalezza uno spazio di genuina cultura e di autentico modo di leggere i documenti pontifici. La nostra gente intende il linguaggio del suo amatissimo Pastore di un tempo non lontano, basato su un progetto chiaro e vissuto di evangelizzazione, di educazione popolare.

La ristrettezza del nostro Mensile (ma ormai quasi 400 le copie diffuse in tutto il Brasile: la "Madonnina del Grappa" si fa sempre più conoscere!) non concede la intera pubblicazione della intervista di dom Aloisio: chi la desidera e me la chiede, gliela faccio avere con premura.

Alfredo Nesi

Per i benefattori defunti

Giovedì 26 Novembre 1998 nella Cappella dell'Opera Madonnina del Grappa in Via delle Panche 30, nell'Adorazione Eucaristica (ore 16) e nella S. Messa (ore 17,30) si pregherà per tutti i benefattori defunti.